

# Lo strappo dei no global

ROBERTO ONOFRIO

Dietro il drammatico e un po' assurdo divorzio politico tra Rifondazione e la giunta ulivista del Comune di Genova, determinato dalla costituzione di parte civile nel processo che comincerà il 2 marzo contro i 26 presunti autori di violenze e devastazioni al G8, c'è un'altra separazione - più profonda, più seria e più globale - che si sta per consumare. E' tutta interna al popolo dei pacifisti. E' un solco che nell'animo di molti, la stragrande maggioranza dei no global, si è scavato da subito, ma che non è forse mai emerso così forte come sta accadendo in queste ore. E' la presa di distanza, adesso anche "politica", tra chi, genuinamente pacifico, vuole manifestare civilmente il proprio dissenso rispetto ad alcuni temi dell'economia mondiale e chi, finora, ha usato i vari G8 come palestra di violenze, nel nome dell'antiglobalizzazione.

La costituzione di parte civile decisa dal sindaco di Genova, Giuseppe Pericu e dalla sua giunta, è riuscita, al di là delle intenzioni originarie, ad innescare il malessere che evidentemente covava da tempo all'interno dei no global. E la durissima presa di posizione di Rifondazione, contraria, anche a livello nazionale, al provvedimento del sindaco e mirata politicamente a difendere nel suo complesso l'azione del movimento, si è trasformata in un detonatore forse impreveduto di questo disagio. Ed è diventato, fatalmente, un boomerang. Non c'è più solo il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, ora, a teorizzare che anche i no global si dovrebbero costituire parte civile contro i presunti violenti. Oggi il *Secolo XIX* registra dichiarazioni molto simili, anche se con sfumature diverse, di due personaggi importanti della nomenclatura del movimento pacifista: Edo Patriarca, portavoce del Forum Terzo settore, ex presidente degli scout Agesci; e Roberto Della Seta, presidente di Legambiente.

□ Segue a pagina 9

## STRAPPO NO GLOBAL

ROBERTO ONOFRIO

Entrambi esprimono l'insofferenza esplicita nei confronti di chi, fino ad oggi, ha abilmente usato, sotto il profilo mediatico, parole di guerra, violenza verbale ed espressioni militari nel segno della pace. «E' intollerabile - ha detto senza mezzi termini Patriarca - dichiarare di voler tirare ceffoni umanitari a chi ha tradito, come accaduto nei giorni scorsi». E' la prima volta che, in forma chiara, avviene una dissociazione di questo tipo. Così come si giudica sbagliata la scelta di Rifondazione so-

lidale con chi ha provocato danneggiamenti. E, di più, si ritiene un limite politico del movimento l'antioccidentalismo a prescindere. Anche se non si dimentica, naturalmente, di definire i fatti della Diaz e della caserma di Bolzaneto «cose sudamericane che non devono più succedere».

Tutto questo, si spera, potrà diventare, oltre che elemento di di-

battito all'interno dei no global, anche momento di distensione in vista degli incontri e delle manifestazioni che si stanno preparando per l'inizio del processo. La notizia che sono pronte le richieste di rinvio a giudizio nei confronti delle forze dell'ordine accusate di violenze alla Diaz e a Bolzaneto, filtrata ieri dalla Procura, vale sicuramente come ennesimo segnale che tende a stemperare una tensione che non si vuole assolutamente far esplodere. Anche perché se così fosse, ancora una volta, a rimetterci - non solo politicamente - sarebbe proprio quel popolo dei no global che non si vuole più confondere con i black bloc.